



Turchia

Orologi per i mercati orientali

India

Cina

Gli orologi per i mercati orientali



l'orologio Cinese

L'orologio da tasca cinese non è stato costruito dai cinesi ma per i cinesi.

Infatti sin dalla fine del XVII° secolo i cinesi ebbero un grande interesse verso l'orologeria prediligendo i meccanismi a ripetizione, con suoneria e con automi che acquistavano, ovviamente in Europa in quantità considerevoli.

Nel 1730 padre Valentin Chalièr scriveva : "Il palazzo Imperiale è pieno di orologi, carillon, orologi portatili, ripetizioni, organetti, globi e orologi astronomici di ogni genere e fattezze: vi sono più di quattromila pezzi provenienti dai migliori maestri artigiani di Parigi e Londra...".

Questi tesori vennero saccheggiate, in occasione delle guerre che dovevano portare al crollo dell'Impero cinese, prima dalle truppe francesi ed inglesi nel 1860 e, successivamente, da giapponesi ed europei nel 1900 durante la rivolta dei Boxer.

Alla fine del XVIII° secolo, i cinesi avevano tentato perfino qualche tentativo autarchico di fabbricazione che però non ebbe successo, ma produsse il risultato di far nascere una fiorente industria a Fleurier, in Svizzera, dedicata a produrre il particolare tipo di orologio che incontrava successo in Cina.

Infatti, alla fine del XVIII° secolo, alcuni fabbricanti Inglesi e Svizzeri svilupparono il florido commercio di fornitori di orologi ai cinesi.

Questi orologi erano privi di particolari caratteristiche tecniche, ma molto vistosi, con smalti, pietre e perle; l'unica particolarità era quella di essere venduti ai Cinesi in coppia, spesso con smalti raffiguranti scene riprodotte specularmente sulla cassa dell'altro orologio, e con vetri e molle di ricambio.



Figura 1 coppia di 'presentation watches' dono di Giorgio III° d'Inghilterra per l'Imperatore della Cina. Fabbricazione svizzera, scappamento a cilindro, epoca 1815 circa.

Quindi, nella prima parte del XIX° secolo, questi fabbricanti svilupparono, gradualmente, l'orologio cinese, la cui principale caratteristica era la decorazione del movimento. Si ritiene (Chapuis) che

questa particolarità costruttiva fu iniziata da Ilbèry in Londra, copiata successivamente da Bovet che impiantò un laboratorio a Londra e successivamente a Fleurier. Ilbèry acquisì una reputazione talmente elevata, che i suoi orologi, nel Celeste Impero, venivano accettati come denaro negli scambi commerciali.



Figura 2 Orologi di Ilbèry 1820 circa in oro, smalti e perle venduti da Antiquorum all'asta di Hong Kong del 24/11/2006 a € 230.900 e a € 331.700. Sono con scappamento duplex cinese, in oro, smalti e perle



Figura 3 Coppia di orologi in argento, con scappamento duplex cinese, di produzione Bouvet Fleurie, nella scatola erano contenuti anche vetri e molle di ricambio.

Dalla metà del secolo, il comune orologio cinese ha una tipologia abbastanza definita con ponti, bariletto e copribilanciere ornati in un particolare stile.



Figura 4 Tipico orologio per il mercato cinese. Quadrante in smalto, secondi al centro, movimento protetto da vetro forato per consentire la carica, movimento con platine sagomate e decorate.

Tutte le parti del movimento sono costruite in modo da incontrare il gusto dei cinesi, alcune volte simmetriche ed altre tagliate a festoni, e l'intero movimento protetto da un vetro. Tutte le parti in acciaio sono lucidate, la testa delle viti di colore blu, le pietre di colore brillante. L'orologio ha, quasi sempre, la sfera dei secondi centrale che si muove a scatti, grazie ad una particolare variante dello scappamento duplex, chiamato, appunto, *duplex cinese*.

In alcuni orologi di lusso, con cassa smaltata, si trovano spesso dei giri di perle intorno al quadrante ed al fondello posteriore e, qualche volta, anche il movimento è smaltato.



Figura 5 Alcuni esempi di orologi con smalti e perle, prodotti per il mercato cinese. Alla preziosità delle casse si affianca lo standard decorativo dei movimenti, veri e propri orologi gioiello.

Dalla produzione di orologi gioiello, alla fine del secolo XIX° i costruttori svizzeri semplificarono molto i processi costruttivi degli orologi per questo mercato. Utilizzarono movimenti a cilindro prodotti per il mercato occidentale ma di difficile commercializzazione, vista la domanda crescente di movimenti tecnicamente più raffinati. Scompaiono quindi le decorazioni sulle platine; le casse, anche se spesso con smalti, non hanno più la raffinatezza esecutiva usata in passato; le stesse dimensioni si riducono così da poter vendere l'orologio anche alle signore occidentali, che lo portano appeso ad una collana o ad una spilla.



Figura 6 Coppia di orologi a forma di cuore fabbricati da James Cox nel 1780 per il mercato cinese. In oro 18kt e smalti, hanno sul fronte un'automazione (pale dei mulini) e sul retro nascondono una scena erotica.

Scappamento duplex cinese

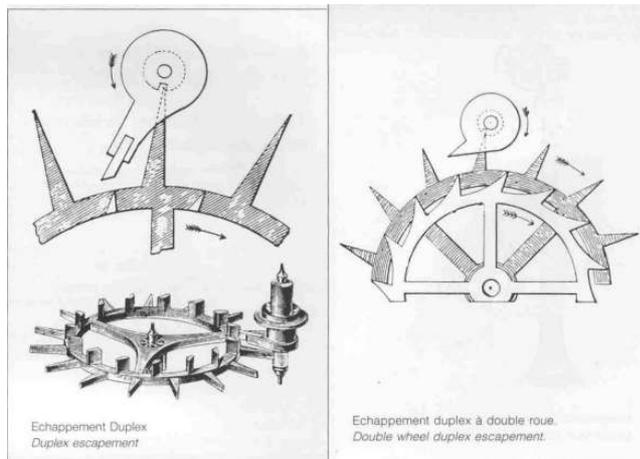


Figura 7 Schema scappamento duplex

Fu inventato nel 1830 da Charles Edward Jacot (il cui figlio George Favre Jacot nel 1865 fonderà la Zenith), e provoca, nella lancetta dei secondi, un movimento a scatto che, apparentemente, avviene ogni secondo.

La ruota di scappamento ha solamente sei denti di blocco e sei denti d'impulso, ma il dente di blocco è doppio ed ognuno termina con una *forchetta* (fig.8)

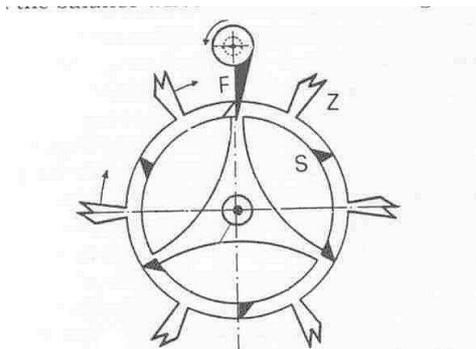


Figura 8 Diagramma dello scappamento duplex di Jacot

Quando la prima punta della forchetta oltrepassa il cilindro, la ruota è immediatamente bloccata dalla seconda punta e rilasciata dal secondo impulso. Questa particolarità costruttiva ha il solo scopo di azionare la lancetta dei secondi non con un movimento continuo, come avviene negli altri tipi di scappamento, ma saltando da un secondo all'altro, cioè compiendo un avanzamento ogni 4 oscillazioni del bilanciere. La ruota dei secondi è posizionata al centro della platina, sotto il quadrante, così da poter montare la lancetta dei secondi al centro.

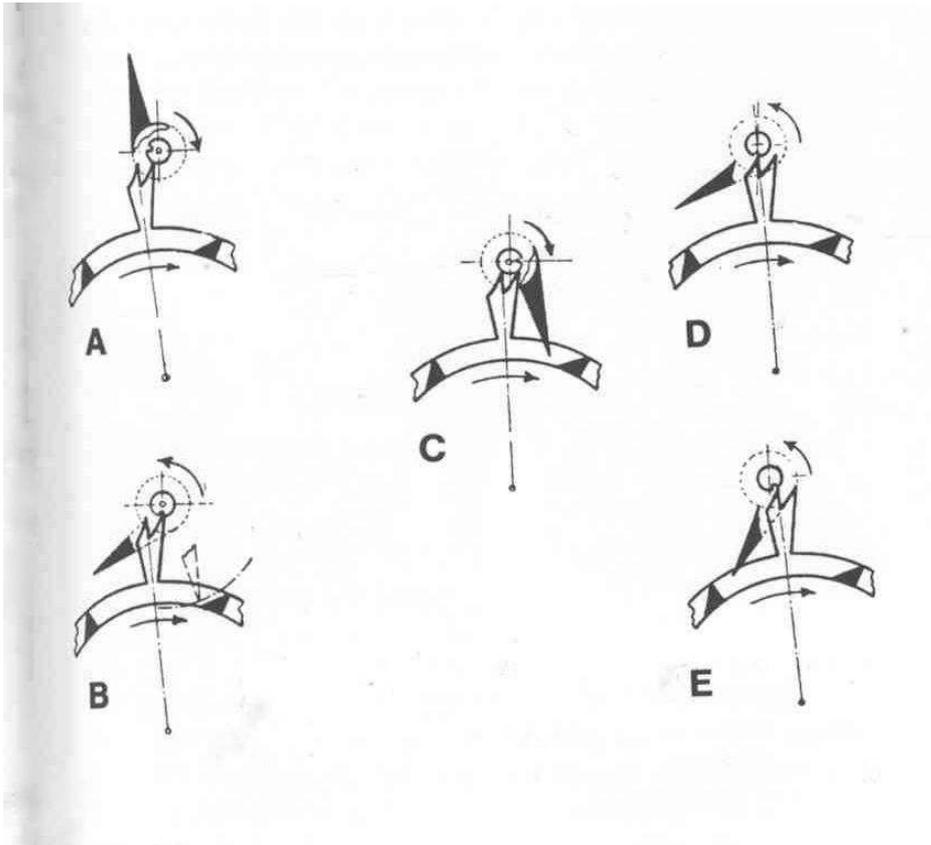


Figura 9 Le azioni dello

scappamento duplex di Jacot

Gli orologi con questo scappamento, comunemente chiamato duplex cinese, furono largamente prodotti da Eduard Bovet a Fleurier, dopo una prima esperienza industriale nel 1820 a Londra.



Figura 10 Marchio di Bovet su orologio per il mercato

cinese



Figura 11 Orologi in smalti guillochè su cassa in oro e perle Fleurier metà '800

Principali caratteristiche

Quadrante

In smalto bianco ha, normalmente, le cifre romane allungate e sottili, i minuti sono segnati con delle piccole aste verticali e non sono contraddistinti da nessuna numerazione.

Le lancette in acciaio azzurrato o nere sono sottili e, sovente, hanno una sagomatura a circa 3/4 della loro lunghezza, che può rappresentare: una croce di Malta o due mezzalune speculari o altri motivi decorativi. La lancetta dei secondi è centrale e riprende il motivo della decorazione delle altre due sfere sull'estremità opposta all'indice.

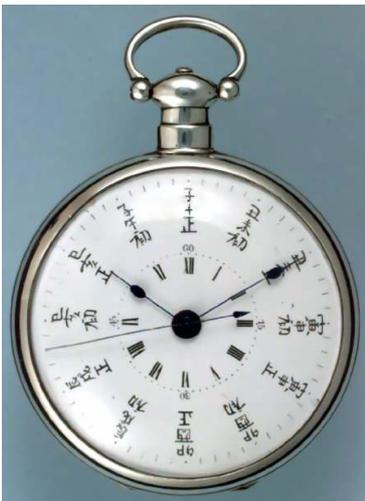


Figura 12 Quadrante con numeri arabi e giapponesi che è possibile trovare su orologi con tutte le caratteristiche dell'orologio per il mercato cinese

Cassa

Generalmente con quadrante a vista può essere :

- in argento completamente liscia

- in oro e smalti con giro di mezze perle intorno al quadrante o al fondello posteriore, negli orologi di lusso.

Gli smalti ,per lo più di produzione svizzera, hanno colori vividi e rappresentano soggetti molteplici : grandi mazzi di fiori, paesaggi, cavalli o tigri, scene con figure classiche, ritratti femminili, etc., dipinti con molta accuratezza e realismo.

Elemento distintivo è l'apertura del fondello che avviene attraverso un pulsante a pompa, situato sul pendente della cassa.



Figura 13 La particolare forma schiacciata del pendente e dell'anello con le due piccole sfere laterali

Anche il pendente può avere una forma a tronco di cono schiacciato frontalmente.

Si trovano inoltre casse di forma (frutta, fiori,etc.) ornate di perle e con smalti traslucidi, risalenti alla fine del '700 e per lo più di produzione inglese.



Figura 14 Quattro orologi fabbricati in Svizzera intorno al 1900. Anche se destinati al mercato cinese, presentano la perdita di alcune importanti caratteristiche compresa la qualità degli smalti. Anche se preziosi sia per il materiale che per le complicazioni (quello al centro in alto è un crono e quello al centro in basso è dotato di ripetizione) sono stati costruiti per essere venduti anche sul mercato tradizionale.



Movimento



Figura 15 *Decorazione del movimento di un*

orologio per il mercato cinese

La decorazione ne costituisce la principale caratteristica. Essa ricopre ogni parte visibile del movimento, che è sempre dorato, ed è rappresentata da motivi ornamentali, mai geometrici, con linee curve, riccioli e punti.

Anche la sagomatura delle platine evita la linea retta realizzando delle forme che ricordano la pagoda o, in alcuni casi, il drago.

Al bilanciere sono spesso applicate delle estensioni curve in acciaio azzurrato, che ne amplificano visivamente l'effetto di movimento. Lo stesso indice di regolazione non è mai dritto come negli altri orologi del periodo, ma sagomato. Si può quindi affermare che l'identificazione di un componente di forma tradizionale indichi, in modo certo, che questo è stato montato in tempi successivi.

Il caricamento dell'orologio, così come il settaggio delle sfere, è a chiave attraverso due distinti fori praticati sul vetro che ricopre il movimento. La stessa chiave, se originale, è ornata con caratteri cinesi. Gli stessi caratteri (in genere il nome del costruttore) possono trovarsi su una platina del movimento o, più raramente, sul quadrante.

Le tipologie di scappamento usate negli orologi fabbricati per il mercato cinese sono:

duplex. Usato negli orologi di lusso e più antichi, ma, soprattutto, di fabbricazione inglese.

ancora. Abbastanza comune dalla metà del XIX° secolo.

duplex cinese. Sicuramente il più diffuso dal secondo quarto dell'800.



Figura 16 *Movimento di orologio per il mercato cinese con scappamento a*

virgola.



Figura 17 Altro movimento con scappamento ad ancora.

ALCUNI COSTRUTTORI

William Ilbery	1780 - 1839	London
William Anthony	1764 - 1844	London
Edouard Bovet	1797 - 1849	Fleurier
David Samuel	1809 - 1820	York
Just & Son	dal 1769	London
James Cox	1770	London
Dimier Frères & Fils	1820	Fleurier
Edouard Juvet	1850	Fleurier
Frères Rochat	1815	Geneve
Guinard	1850	Fleurier
Eeway	1850	Fleurier
Sandoz	1900	Locle
Le Phare (Barbezat-Baillot)	1900	Locle
Frères Montandon	1880	Locle
Huguenin & Son	1880	Locle

Riepilogo per il collezionista

- la forma delle cifre del quadrante (ore romane allungate)
- le lancette (linea sottile, secondi al centro)
- la forma del pendente della cassa
- la decorazione della cassa
- la decorazione del movimento
- la forma delle platine del movimento.
- lo scappamento *duplex cinese* che, inventato nel 1830, consente quindi anche la verifica di compatibilità con eventuali marchi sulla cassa.





Figura 18 orologio per il mercato turco, tripla cassa firmato Markwick Markam London

L'OROLOGIO TURCO

I primi orologi con un quadrante in cui sono riportate le cifre delle ore in caratteri turchi, sono molto antichi e risalgono agli inizi del XVII° secolo.

Per spiegare l'interesse degli orologiai europei verso questo mercato, occorre dire che, sin dalla sua costituzione (1299) l'impero ottomano era una potenza militare ed economica. Basti pensare che nel 1571 Venezia, per difendere i suoi possedimenti, fu costretta ad organizzare una lega con le altre potenze marinare, ed affrontare i turchi nella vittoriosa battaglia di Lepanto. Poi, dopo aver conquistato parte dell'Europa sud-orientale, nel 1683 l'impero ottomano arrivò ad assediare Vienna e fu ad un passo dalla sua conquista.

Insomma l'Impero Turco esercitava un grande potere territoriale, economico e militare. Evidentemente la spregiudicatezza negli affari faceva superare ogni ostacolo sia di lingua che di religione, e fece sì che, anche nomi illustri dell'orologeria, fabbricassero orologi per visir, funzionari e generali dell'impero turco.

Orologi con le ore turche furono prodotti dagli europei sino ai primi del '900 cioè sino alla costituzione della repubblica (1923) che completava la modernizzazione del paese ad opera di Atatürk.

Dalla metà del '500, e sino alla pace di Zsitvatorok (1606), l'imperatore del Sacro Romano Impero ed altri principi tedeschi, pagavano un tributo ai turchi per dissuaderli da ulteriori aggressioni ai loro territori. Il sultano, il suo visir, i vari pascià che governavano le provincie, affascinati dagli splendidi orologi multifunzionali che si fabbricavano in quel periodo in Germania, chiedevano, nell'ambito del tributo, importanti e raffinati pezzi d'orologeria.

Infatti, centri come Norimberga, Augsburg, Ulm, producevano orologi da camera e da tavolo che, oltre alla funzione oraria, fornivano informazioni sul movimento di stelle e pianeti, erano dotati di suoneria e di figurine automatiche. La decorazione era lussuosa, superbe le incisioni e le cesellature, impeccabile il dettaglio.



Figura 19 Augsburg

Germania fine del XVI° secolo. Orologi da appoggio con automazione allo scoccare dell'ora.

Evidentemente queste particolarità ornamentali, che già trovavano rispondenza nel gusto per la decorazione del popolo turco, contribuirono ad associare all'orologio vistosità e ricchezza di ornamenti.

La decadenza della produzione tedesca di orologeria, causata dall'affermarsi delle produzioni inglesi, francesi e svizzere, fa sì che, dal '700, i maestri orologiai di questi paesi siano i fornitori di orologi del mercato islamico. I pochi costruttori locali noti sono, infatti, orologiai occidentali trasferitisi in Turchia.

Sono gli inglesi, per tutto il XVIII° secolo i maggiori fornitori di orologi per il mercato turco ed i loro prodotti sono i primi tra gli articoli di lusso che i turchi sono disposti a scambiare con denaro o merci.

Alcuni costruttori come George Prior ed Isaac Rogers realizzarono, infatti, considerevoli profitti non solo dalla vendita di migliaia di orologi, ma anche dallo scambio di prodotti esotici ricevuti in pagamento.



Figura 20 Uno splendido orologio di fine '700, inglese con ripetizione dei quarti, in tripla cassa oro e smalto. Platina intera dorata al mercurio, pilastri torniti a balaustra, copri-polvere dorato. Coq traforato ed inciso con granato per pietra del bilanciante, disco regolatore in argento con cifre indicatori turche. Bilanciante a tre bracci in acciaio, spirale in acciaio blu. Pendente con pulsante della ripetizione che agisce su campana. Quadrante in smalto bianco con cifre turche firmato George Prior London, lancette (beetle and poker) in oro. Seconda cassa di protezione esterna in oro 18 carati e smalto. Oro e smalto con quattro sezioni di perforazione per la prima cassa. Al centro della cassa, un motivo floreale policromo dipinto su smalto traslucido. La cassa esterna e la terza cassa recano dipinti paesaggi e motivi floreali che riprendono i motivi dipinti sui bordi delle tre casse.

Altro significativo esempio è costituito dal marchio Markwick Markham che si trova su molti orologi 'turchi' associato a nomi di altri orologiai come Perigal, Borell e Recordon.

Robert Markham aggiunse il suo nome a quello di James Markwick, suo padre adottivo, che gli aveva lasciato la gestione dell'attività, e questa firma divenne così rinomata, sul mercato turco da consentirgli di poter associare altri maestri, anche rinomati, che da questo abbinamento trovavano vantaggio nella vendita così come l'abile imprenditore era in grado di assicurarsi l'elevato numero di pezzi necessario a soddisfare la domanda.

Svizzeri e francesi ebbero non pochi problemi a contrastare questa supremazia inglese nel commercio di orologi con la Turchia; ricorsero quindi ad artifici che testimoniassero la falsa provenienza inglese dei loro orologi: nomi di costruttori inglesi sul quadrante, falsi marchi sulle casse d'argento e di metallo dorato (*laiton*) scritto in modo che potesse essere interpretato come London.



Figura 21 Orologio di

probabile produzione svizzera con firma Juln Le Roy à Paris, cassa ornata con pietre dure e semi-preziose

Utilizzarono anche il nome di maestri d'indiscussa fama, come Julien Le Roy, per esportare orologi di media/bassa qualità anche se contenuti in casse appariscenti. Di questo Le Roy ebbe a lamentarsi e per i danni subiti dalla propria reputazione, anche se è da ritenere che molti pezzi ritenuti falsi, siano stati fabbricati per lui in Svizzera e, sebbene non originali, debbono ritenersi genuini. ⁽¹⁾



Figura 22 Quadrante e movimento di orologio per il mercato turco a firma Julien (probabilmente Pierre) Le Roy

Non è raro trovare molti di questi orologi in un tale stato di conservazione da poter affermare che non sono mai stati usati. Questo è da attribuire a diversi elementi ed oltre a motivazioni di carattere politico ed economico dei paesi interessati al commercio, non sono da escludere le errate pianificazioni degli orologiai. Si verificarono anche diversi casi di fallimenti a testimoniare che non sempre l'export fosse esente da rischi e generatore di fortune. Uno di questi sfortunati esempi è costituito da Ralph Gout che nel 1796 dichiarò bancarotta lasciando uno stock considerevole di orologi per il mercato turco, spagnolo ed indiano. Altri orologiai, disponendo di maggiore liquidità, utilizzando la medesima divisione del tempo in 12 ore che esiste tra Islam ed occidente, cercarono di vendere gli stock in Europa, praticando un prezzo più basso per compensare il fatto che il quadrante portasse le ore in caratteri turchi.

Tra la fine dell'800 e gli inizi del XX° secolo furono commercializzati orologi con movimenti di bassa qualità, con scappamento a cilindro e perfino dei Roskopf o simili, con quadrante con ore turche e cassa 'orientaleggiante' in argento o argentana. Questi orologi sono completamente privi della ricchezza di decorazione e delle funzionalità che avevano caratterizzato i predecessori, ma sono esclusivamente frutto di operazioni commerciali indirizzate allo smaltimento di movimenti invenduti e di basso costo.



Figura 23 Orologio dei primi del XX°

secolo con ore turche e movimento di bassa qualità tipo Roskopf. L'orologio porta sul quadrante una locomotiva ad indicare progresso tecnologico ma anche un improbabile uso ferroviario.

Sino a qualche anno fa il collezionista poteva comprare ancora un orologio con quadrante turco ad un prezzo più basso di un analogo tipo con quadrante normale, anche se il primo era dotato di tre o quattro casse e con piacevoli decorazioni. Oggi la tendenza si è ribaltata vista la scarsa disponibilità di questi orologi sul mercato.



Figura 24 Altro orologio per il mercato turco, tripla cassa firmato Markwick Markam London, in oro e smalti

Principali caratteristiche

Quadrante

Costituisce l'unico elemento di sicura identificazione del "Costantinopoli" come veniva chiamato l'orologio turco, ed è caratterizzato dalle cifre turche a rappresentare le ore. E' realizzato in smalto bianco con le cifre in smalto nero.

Spesso porta il nome del costruttore ed il luogo di fabbricazione; raramente, e solo dalla seconda metà del XIX° secolo, può trovarsi l'indicazione del venditore locale.

Le lancette non hanno una forma particolare, ma sono coeve alla tipologia ed all'epoca dell'orologio.



Figura 25 A. Courvoisier, Svizzera 1850. Orologio in oro e smalti , quadrante con doppia mostra oraria, scappamento ad ancora con bilanciere bimetallico. Costruito per Abdulmeçidi 31° Sultano ottomano (1823 – 1861) che ebbe vita breve a seguito dell'alcool e della tubercolosi. L'orologio ha sulla cassa il ritratto in smalto del Sultano e sul retro una veduta del Bosforo. L'orologio è stato venduto all'asta ad Hong Kong nel 1995 per c.a 55.000 US dollari

Cassa

L'orologio turco del XVIII° secolo, soprattutto se di provenienza inglese, è caratterizzato dall'aver da 2 a 4 casse attorno al movimento. E' abbastanza comune trovare orologi con la prima cassa in oro o argento liscia, la seconda, dello stesso metallo, incisa o lavorata a sbalzo o *repoussé*, la terza in tartaruga, la quarta, infine, sempre in argento, di produzione locale, a forma conica che racchiude completamente l'orologio e le altre casse.

I motivi di tante protezioni sono da attribuire in parte a ragioni di gusto, ma anche per evitare all'orologio infiltrazioni di polvere e sabbia e per attutire gli urti.

Gli smalti sono sempre di colore intenso e chiaro, spesso rappresentano verdi paesaggi con corsi d'acqua, strumenti musicali, o, più semplicemente ma con splendido effetto decorativo, ricoprono un motivo ornamentale geometrico inciso al tornio sul metallo della cassa (*guilloché*).

Furono anche utilizzate casse con pannelli in pietre dure (onice, agata, lapislazzuli, etc.) incorniciate in metallo *repoussé*.

Il pendente è spesso inciso e sagomato con un motivo che ricorda due mezzelune speculari.



Figura 26

Ancora un orologio di uso popolare, anche se di migliore qualità di quello illustrato in fig.23, per il mercato turco della fine del XIX° secolo, cassa in argento e caratteristico anello, movimento a barre con scappamento a cilindro. Escludendo la cassa ed il quadrante, il movimento è assolutamente uguale a quelli venduti in Europa.



Figura 27 Le Roy & fils (circa 1890)

Orologio in oro e diamanti con ripetizione ore e quarti e doppia mostra oraria, costruito per Abdulhamid II (foto a sinistra) 34° Sultano dell'Impero Ottomano. Fu anche chiamato "il Sultano Rosso" e responsabile del massacro degli Armeni. Destituito nel 1909 gli succedette il fratello Mohmed Rechad che assunse il nome di Maometto V penultimo sultano ottomano. Questo orologio è stato messo all'asta ad Hong Kong nel 1995 ed aggiudicato per c.a 92.000 US dollari.

Movimento

I movimenti degli orologi costruiti per il mercato turco non hanno nessuna particolarità costruttiva che li differenzi da quelli di normale produzione. E' solamente possibile, alle volte, trovare inciso sulla platina, in caratteri turchi, il nome del costruttore, ripetuto anche in caratteri latini su platina e

quadrante. La non coincidenza del nome tra quadrante e movimento è possibile a causa dell'uso dell'appalto praticata dagli orologiai esportatori o per l'utilizzo dello stock di un fallimento.

La tipologia di scappamento più diffusa è quella a verga che continua ad essere utilizzato, per la sua reputazione di robustezza, sin'oltre i 3/4 del XIX° secolo. E' comunque possibile incontrare qualsiasi altro tipo di scappamento con l'unica eccezione, forse, del duplex a causa della sua delicatezza.

ALCUNI COSTRUTTORI

Christopher Gould	1682 - 1718	London
George Clarke	1710 - 1774	London
Markwick Markam	1725 - 1805	London
Daniel De Saint-Leu	1753 - 1797	London
Peter Dupont	1754 - 1770	London
Ralph Gout	1770 - 1836	London
Rundell & Bridge	1772 - 1825	London
Isaac Rogers	1776 - 1839	London
Rivers & Son	1782 - 1815	London
Robert & Courvoisier	1790- 1800	Géneve
George Prior	1793 - 1830	London
George Charle	1794 - 1840	London
Edward Prior	1800 - 1868	London
James Moore	1800	London
Courvoisier & Co	1811 - 1835	Chaux-de-Fonds
Lebet et fils	1840 - 1880	Buttes (Suisse)

RIEPILOGO PER IL COLLEZIONISTA

- Le cifre del quadrante
- la presenza dei caratteri turchi sul dischetto in argento che regola la tensione della molla del bilanciere
- La forma del pendente
- La decorazione della cassa
- Il numero delle casse (se associato agli altri elementi).

Il mercato dell'India

Anche se non c'è molto da dire, parlando dell'orologeria nei mercati orientali, alcune brevi note storiche sono opportune a proposito degli orologi, soprattutto di origine inglese ma anche svizzera, destinati a clienti indiani.

L'Inghilterra, tramite una società privata a controllo parlamentare la Compagnia delle Indie Orientali, aveva iniziato, sin dalla metà del '700, l'occupazione territoriale ed economico-finanziaria di questo immenso paese.

Questa forma di colonizzazione ebbe completamento intorno al 1840 con la conquista del Punjab e la sconfitta dei sikh.

In pratica la produzione di oppio e dei tessuti in cotone dell'India veniva venduta per lo più alla Cina da cui la Compagnia riceveva in cambio tè e porcellane. L'Europa venne quindi invasa da queste merci che, soprattutto le 'cotonate', i tessuti in cotone, erano molto competitive.

Fu in quest'epoca che si diffuse la moda delle 'cineserie' cioè di tutti quegli oggetti (sete, lacche, stampe, porcellane, paraventi, ventagli, ecc) che avevano uno stile 'orientale' anche se le casse degli orologi ed i mobili erano costruiti da artigiani europei e le porcellane a Limoges o a Capodimonte.

E' interessante osservare come anche dopo che le manifatture inglesi dello Staffordshire produssero porcellane in stile cinese, nel linguaggio corrente, ma anche oggi, la porcellana venga chiamata 'china'.

A dire il vero il *county trade* interasiatico veniva gestito dai paesi europei (Olanda, Inghilterra e, in modo minoritario, Francia) ma l'asse portante era costituito dall'oppio prodotto in India dal monopolio inglese.

Dopo un lungo periodo di ingiustizie sociali, carestie, pestilenze e la crescita del malcontento popolare, la rivoluzione pacifica di Gandhi attirò l'attenzione delle nazioni sull'India che, nel 1947, ottenne l'indipendenza.



Figura 28 Orologi in oro con, su smalto, ritratto di dignitari indiani. Né il quadrante né il movimento li differenziano dagli orologi dei mercati occidentali.

Rivedendo queste note, viene spontanea la riflessione sul come il cosiddetto 'mercato globale' abbia origini lontane e come l'onda di ritorno dei beni importati non sia solo un fenomeno di oggi.

Lo sfruttamento commerciale dell'India si svolse con il consenso e la collaborazione delle classi elevate del paese che ne trassero profitto e ricchezze a danno delle classi più povere.

Questo stato di benessere si rileva dagli 'orologi gioiello', fabbricati da svizzeri ed inglesi, per marajha o latifondisti o ricchi commercianti.

Questi orologi, a parte la ricchezza delle casse o il ritratto in smalto del proprietario, non hanno nessun elemento che li faccia identificare. Infatti si tratta di orologi di alta qualità, dotati spesso di complicazioni, ma che si possono trovare anche tra quelli destinati ad una clientela occidentale.



Figura 29 Due orologi di fabbricazione svizzera (c.a 1890) per il mercato indiano. Quello in alto a sinistra è una ripetizione di minuti, fasi lunari e calendario perpetuo, spirale breguet, bilanciere bimetallico, 29 rubini in cassa oro con ornamenti di foglie. Venduto in asta nel 1994 a SFr 150.000. In basso a destra orologio in oro con ritratto di Maharaja in smalto, movimento di buona qualità ma senza complicazioni, venduto nella stessa asta a SFr. 83.250.



Figura 30

Orologiofabbricazione svizzera (1900) in cassa oro 18 kt con smalti e brillanti. Ripetizione di minuti, grande et petite sonnerie, suonerie al passaggio, fasi lunari, calendario perpetuo, movimento altissima qualità, 34 rubini. Venduto in astanel 1994 a SFr. 1.221.000.

A parte le precedenti considerazioni sulle casse, non sono in grado di aggiungere alcun suggerimento, per il collezionista interessato a questi orologi, se non quello di, nell'intento di comprarne qualcuno, avere ampie disponibilità economiche.

Vietata riproduzione anche parziale di testi ed immagini. Per le immagini si ringrazia:
Pieces of Time, Antiquorum, Collezione privata.

